

# Una fotografia fatta di Passaggi

**Roma**  
Alla Galleria  
Cembalo immagini  
di 12 autori

ELENA DEL DRAGO  
ROMA

Cinque stanze per raccontare in modo simmetrico e sontuoso amicizie e incontri, eredità di idee e di affetti lungo gli ultimi decenni di fotografia italiana: «Passaggi», collettiva ospitata dalla neonata **Galleria del Cembalo**, indica direzioni autoriali che in qualche caso procedono parallele, in altri finiscono per incontrarsi e comunque insieme disegnano diverse, importanti, possibilità di relazionarsi al mondo attraverso l'obiettivo. E ciò che interessa maggiormente la curatrice Giovanna Calvenzi quando riunisce dodici fotografi tra i più affermati delle ultime tre generazioni, da Barbieri a Campigotto, da Pellegrin a Mario Cresci passando per Ugo Mulas, è ribaltare la convinzione tutta modernista di un fotografo legato inscindibilmente ad un unico stile, alla ricerca della propria riconoscibilità, della propria cifra, prima di qualsiasi altro elemento. Lo sforzo qui, al contrario, è mostrare quanto possa variare la forma impressa ad un'idea, ad una visione, quanto si possa essere attratti da atmosfere visive distanti, persino da mezzi espressivi differenti. La libertà formale assoluta di cui godono insomma gli artisti visivi tout court, è andata estendendosi anche ai fotografi che possono scegliere tra molte possibilità offrendo poi a noi spettatori la profonda trasformazione che il digitale e l'analogico, uniti al collage e alla creazione di minuscoli set, ma anche, soltanto, riescono ad imprimere sulla realtà circostante.

Ecco dunque all'ingresso, nella sala ribattezzata delle ragazze, quella che accoglie l'ultima generazione di fotografe, con Alice Pavesi, Moira Ricci e

Silvia Camporesi. La distanza tra le due serie presentate da quest'ultima, ad esempio, è notevolissima, con tre grandi paesaggi surreali, in cui la presenza solitaria di un animale - particolarmente riuscita quella che ha come protagonista un cervo affacciato su un lago di nebbia - è sospesa in uno sfondo silente e malinconico, che si confrontano con *Lezioni di stile*: sequenza di autoritratti in continua metamorfosi che hanno probabilmente come punto di riferimento la lezione di Cindy Sherman. Poco distante Moira Ricci lavora attorno all'idea di famiglia, con fotografie che sfruttano al meglio le possibilità offerte dal digitale permettendo un viaggio nel tempo che

chissà quanti di noi vorrebbero emulare: momenti felici e ordinari altrimenti chiusi in un album fotografico vengono avvicinati dalla presenza fisica dell'artista, che si ritrae silenziosa e attenta a ciò che accade attorno a lei. Il collage è invece alla base degli altri lavori, scene d'interni con bambini: sagome prima ritagliate, poi messe in

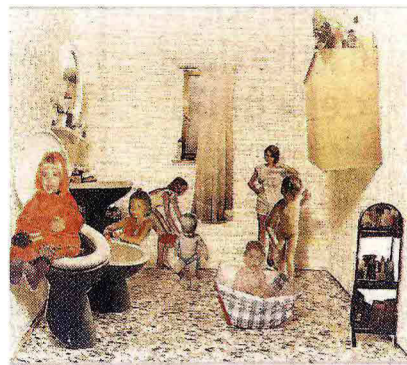
scena e quindi rifotografate. Anche Paolo Ventura attraverso l'idea di fotografia passando da scenari urbani misteriosi che vengono immortalati solo dopo un accurato lavoro scenografico, a *Civil War*: pensiamo di trovarci di fronte a foto d'epoca, e invece sono frutto di un attento lavoro artigianale, perché in fondo se il tempo che avremmo voluto raccontare ci è precluso, lo si può sempre reinventare e chissà che non sembri più vero del vero. Ma non serve necessariamente un viaggio troppo lungo per evolvere nella propria espressione visiva: dal colore al bianco e nero, dalla ripresa aerea a quella frontale, il lavoro di Gabriele Basilico, pur restando all'interno del confine fotografico classico, arriva trasformato dalle prospettive di Shanghai alla Biennale di Venezia. In quella

che si è rivelata essere la sua ultima serie, Basilico esplora i diversi padiglioni nazionali ai

Giardini, i più blasonati come quello austriaco costruito da Hoffman e i meno celebri, riportandoli alla loro struttura, lasciando emergere nella purezza del bianco la strana atmosfera di questi luoghi privati del brulichio di persone che li affollano quando è data a tutti noi la possibilità di vederli e soprattutto, delle opere che ne giustificano l'esistenza. Poco distante, non a caso, Francesco Radino risponde con due progetti: *Fortezze Gotiche* e *Lune elettriche*, due scatti capaci di trasformare le turbine elettriche in sculture surreali e imponenti e poi *Shimane* progetto assai più calligrafico e intimista dedicato al Giappone.

**PASSAGGI**

ROMA **GALLERIA DEL CEMBALO**  
LARGO DI FONTANELLA BORGHESE 19  
FINO A 28 SETTEMBRE

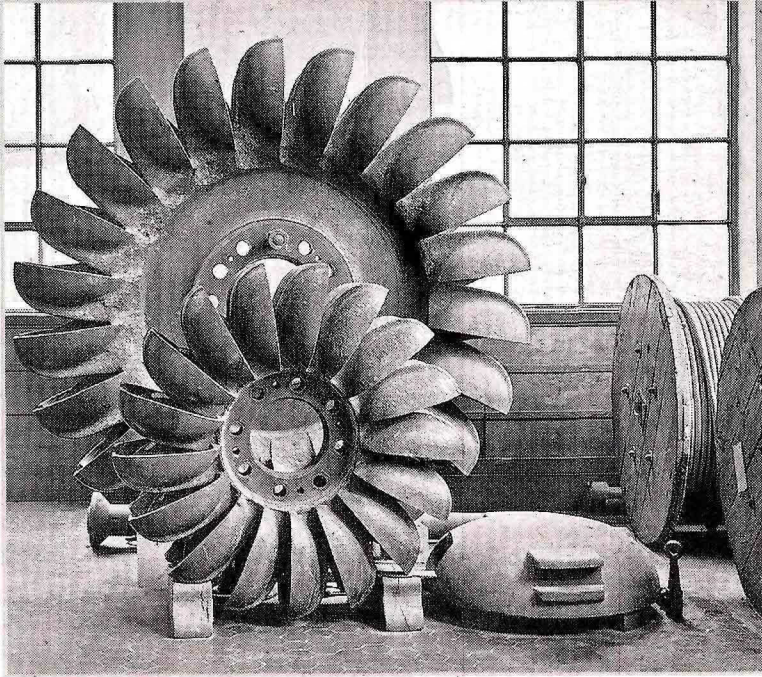


Uno scatto di Moira Ricci



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.





*Un'immagine di Francesco Radino*